



Un amore incondizionato

di Luca Bagnoli

Colloquio con Maria Laura Faccini, presidente dell'Istituto per l'Infanzia Santa Maria della Pietà.

Cominciamo dalle origini...

“Era il 1335 quando fra Pietruccio d'Assisi giunse a Venezia, accorgendosi delle condizioni in cui versavano gli infanti, abbandonati nelle calli, gettati nei canali, da cui emergevano piccoli scheletri urtati dai remi dei barcaioli. Iniziò dunque a camminare per la città urlando “pietà, pietà”. Ebbe successo. Nel 1346, questa sorta di startup medievale divenne ospedale, riconosciuto per decreto dogale. Per farli accogliere i bambini venivano adagiati all'uscio, in una scafetta che, a causa delle precarie condizioni igieniche, diventava un letto di morte. I sopravvissuti venivano spesso allattati da balie retribuite, e marchiati a fuoco con la lettera “P”. I figli della Pietà imparavano a leggere, scrivere, far di conto, ed erano esenti dalle tasse del mestiere che intraprendevano”.

Che cos'è oggi l'Istituto?

“Una casa di persone che si vogliono bene. Ringrazio il direttore Massimo Zuin, il responsabile del settore sociale Mario Friselle, i collaboratori e i volontari, capaci di trasformare un brefotrofo in una splendida famiglia, supportata da una grande rete di solidarietà civica”.

Chi sono i figli della Pietà?

“Non quelli del *Mulino Bianco*... Alcuni recuperano. Altri non si riprenderanno mai. Per questo voglio che qui ci sia amore. Prima dell'affido è necessario offrire un'altra casa: il percorso in comunità si svolge in un ambiente protettivo, educativo, un limbo dove



Maria Laura Faccini

mamma e bambino possano recuperare consapevolezza e fiducia”.

Quali difficoltà incontra nel campo della tutela minorile?

“Le tempistiche. Un piccolo che si aspetta di ritornare in famiglia o di essere adottato, non può fare della pazienza la sua miglior qualità. Non dobbiamo illuderli, altrimenti si chiudono e possono diventare violenti”.

Come risolverebbe la questione?

“Aumentando il personale. Studiando in modo elastico le situazioni, per capire celermente come

affrontarle. Serve formazione, anche per gli affidatari, che vanno seguiti costantemente. Purtroppo quasi tutti desiderano infanti. Faccio un appello: accogliete anche adolescenti, potrete far conoscere loro il mondo! E poi siate equilibrati, sicuri di voi stessi. Mettetevi in gioco con responsabilità. Perché restituirli dopo averli accolti, significa recare danni irreparabili. Il segreto è custodito nel valore del sacrificio, reso possibile da un amore incondizionato”.

Cosa offrite dal punto di vista culturale?

“Tracce di Antonio Vivaldi. Un'opera del Tiepolo. Abbiamo ospitato i padiglioni della Biennale. Ma c'è dell'altro. I bambini abbandonati venivano ritrovati con indosso la metà di un oggetto, segnale di riconoscimento nell'eventualità in cui, esibendo l'altra metà, le madri un giorno ritornassero. Ecco, nel nostro museo alcuni oggetti sono completi! E poi conserviamo lettere speciali. Quelle dei figli della Pietà, che partiti soldati per la Grande Guerra ci inviavano una richiesta... Quando stai per morire, a quale volto affidi il tuo ultimo respiro? Quei ragazzi scrivevano: “Svelatemi il nome della mia mamma”.

La scheda

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia *Santa Maria della Pietà*, una delle più antiche istituzioni al mondo in questo ambito, è una realtà di pubblica assistenza e beneficenza, aperta all'accoglienza multietnica e interculturale, che supporta l'infanzia abbandonata e i genitori in difficoltà, prevenendo gli allontanamenti precoci. Gestisce 2 comunità educative con pronta accoglienza e attività diurne, ospitando fino a 8 bambini dai 2 ai 18 anni e 5 mamme con i propri figli. Offre inoltre alloggi, centri residenziali, un giardino “segreto” ludico, un centro di ascolto e “Spazio neutro”, dove bambini e genitori separati possono relazionarsi, talvolta su indicazione del Tribunale, che beneficia altresì di audizioni protette. La Pietà opera 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno, e promuove un archivio storico, un percorso museale e l'omonima chiesa. Contatti: Castello 3701, Venezia; 0415222171; www.pietavenezia.org.